

L'emergenza Decreto ristori, ecco altri otto miliardi per le aziende. Rinviata le scadenze fiscali

«Il mio piano per i fondi Ue»

Il premier Conte: coinvolgerò il Parlamento, ai manager poteri sostitutivi

di **Monica Guerzoni**

Il premier Conte ha pronto un piano per i fondi Ue: cabina di regia e coinvolgimento del Parlamento. «Chiameremo persone con forti competenze». da pagina 2 a pagina 12



Conte: individueremo il meglio del Paese, persone con forti competenze
Facciamo tantissimo nonostante il clima di confusione che talvolta si alza

«Sul piano coinvolgeremo tutto il Parlamento Rimpasto? Non possiamo rincorrere le ambizioni»

Il colloquio

di **Monica Guerzoni**

ROMA Alla scrivania di Palazzo Chigi arriva forte e chiara l'eco del «chiacchiericcio continuo» sulla tenuta politica del presidente del Consiglio e sul futuro del governo, ma Giuseppe Conte tira dritto come se non temesse più di tanto le critiche, le polemiche, le voci che invocano verifiche e rimpasti. Sul suo tavolo si accumulano i progetti del Recovery Fund e il premier al *Corriere* vuole dare l'idea che il traguardo sia vicino: «Quei 209 miliardi sono per il nostro Paese la sfida della vita, sarebbe doloroso non arrivare fino in fondo». L'Italia è in ritardo? L'avvocato smentisce frenate e rilancia: «Riusciremo a dare la svolta, con l'Europa abbiamo studiato un percorso a scorrimento veloce del Recovery. Stiamo facendo tantissimo, nonostante il clima di confusione che ogni tanto si alza».

A sollevare la polvere sono anche esponenti e leader della maggioranza, eppure Conte non si sente assediato («non sono minimamente preoccupato»)

e pensa che «tanta agitazione» al vertice delle forze politiche che lo sostengono derivi dalla presa d'atto che questo governo e questo premier non siano in scadenza, ma arriveranno a fine legislatura. «Stiamo lavorando per impedire che il destino del Paese sia appeso alle sorti dei singoli», è il concetto con cui respinge le pressioni di chi, a parole, mira a rafforzare la squadra di governo. «Non possiamo rincorrere le ambizioni di qualcuno che spera in ruoli più importanti», è lo stop del premier a quanti scalpitano per il ricambio dei ministri.

In un momento in cui il Paese dovrebbe unire le forze contro il Covid, l'inquilino di Palazzo Chigi pensa che il Quirinale non permetterebbe di sedersi al tavolo del rimpasto per «soddisfare le ambizioni di qualcuno». E poi si è convinto che il pressing per il rimpasto parta da Renzi e Di Maio, più che dal Pd e dall'intero M5S. Quando gli chiedono se davvero il leader di Italia Viva sia al centro delle manovre, Conte si limita a sottolineare che forse, avendo fondato un partito nuovo, non ha ottenuto i risultati che sperava. Il rapporto con il segretario del Pd invece era nato su basi più solide e il presidente vuole si sappia che non c'è alcun gelo con Zingaretti per la governance del Recovery: «Lo sento tutti i giorni e non è vero che non sia d'accordo sulla cabina

di regia a tre. Ne avevamo parlato, c'è perfetta coincidenza». Quanto all'ipotesi di fare spazio a due vicepremier per rafforzare politicamente il governo, Conte assicura che, se Zingaretti volesse entrare, lui ne sarebbe felice. Ma dubita che lo voglia davvero, perché il doppio incarico farebbe scoppiare la polemica e il leader dem dovrebbe lasciare la guida della Regione Lazio.

Avanti dunque con il metodo Conte, anche se Italia viva teme un «commissariamento» dei ministri. Nella cabina di regia del Recovery, «che riferirà periodicamente non solo al Consiglio dei ministri ma anche al Parlamento», entreranno Roberto Gualtieri per il Pd e Stefano Patuanelli per il M5S. Oltre al capo del governo, il quale oggi pomeriggio farà il punto con i capi delegazione. L'organo politico del Recovery si appoggerà a un comitato esecutivo composto da sei manager, uno per ogni progetto del Piano di ripresa e resilienza: «Persone con forti competenze e capacità di coordinamento — spera Conte —. Dobbiamo coinvolgere il meglio del Paese, individuando 50 nomi per ognuno dei sei team. Non per assegnare centinaia di incarichi, ma per selezionare esperti in grado di seguire passo dopo passo la realizzazione dei lavori». Con una novità importante: «La tecnostuttura avrà poteri sostituitivi. Se un progetto ritarda o rischia di essere realizza-

to male, subentrano i tecnici e commissariano l'opera».

Resta da allentare la tensione con il Nazareno. Se è vero che il Pd avrebbe voluto allargare ad altri ministri la cabina di regia, Conte ha recepito la richiesta solo in parte, concedendo che Enzo Amendola sia invitato alla cabina di regia come «referente dei progetti a Bruxelles». Un ruolo che, assicura Conte, è stato costruito assieme al responsabile degli Affari europei.

Per rispondere al centrodestra e per scacciare il sospetto che voglia blindarsi e arroccarsi a Palazzo Chigi, il presidente promette che la programmazione del Piano sarà all'insegna della partecipazione: «Ci sarà un grande confronto pubblico e coinvolgeremo tutto il Parlamento. Stiamo anche pensando a un comitato di garanzia, che sovrintenda all'attuazione dei progetti e verifichi che le cose stiano andando bene». La nuova task force dovrebbe essere composta da dieci personalità «di altissimo livello», profili manageriali scelti tra economisti, industriali, esponenti delle professioni e del mondo del lavoro. E sarebbe bello, aggiunge sottovoce Conte, «se questo organismo fosse nominato dal Colle».

L'altra garanzia che il premier offre ai partiti è la determinazione a cambiare passo, come invoca il Pd. «I progetti del Recovery richiedono rapidità di esecuzione — accelera

— Non c'è nessun ritardo, siamo in dirittura finale. La Ue con la presidente Ursula von der Leyen ha messo su una struttura con la quale giorno per giorno ci confrontiamo. Il

prossimo passaggio richiede il coraggio di selezionare i progetti migliori e quando arriveremo alla fine saranno già stati esaminati».

Infine il Mes, con la stretto-

ia del 9 dicembre in Aula. Il Partito democratico su quei 37 miliardi per la sanità non fa marcia indietro, i 5 Stelle invece per votare sì alla riforma vogliono l'impegno for-

male che il governo non li prenderà. E a Palazzo Chigi non vedono altre vie d'uscita: «Il Mes non ci serve, l'Italia non ne ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

Il peso dei partiti e le tensioni

✓ Dopo le Amministrative di settembre, con il Pd in ascesa e il calo del M5S, nella maggioranza di governo c'è chi sostiene la necessità di rimpasti. Il premier Conte non sembra intenzionato a dare il via libera

La linea del rigore e il no al Mes

✓ Sono diversi i temi su cui si scontrano i partiti di maggioranza: dalla gestione dell'emergenza Covid (il Pd, per il rigore, ha attaccato i critici di Iv) al Mes (con i 5 Stelle nettamente contrari allo strumento Ue)

Il Quirinale e la nuova fiducia

✓ Dal Quirinale sono emersi dubbi su eventuali cambi di ministri nel governo: se ci fosse un rimpasto corposo si renderebbe necessario per il governo un voto di fiducia di Camera e Senato



La tecnologia avrà poteri sostitutivi, se un progetto andrà male ci sarà il commissariamento. Stiamo anche pensando a un comitato di garanzia



Non c'è nessun ritardo, siamo in dirittura finale. Von der Leyen ha messo su una struttura ad hoc con la quale ci confrontiamo

La cabina di regia

Gualtieri e Patuanelli al vertice. E Amendola sarà invitato come «referente a Bruxelles»

La parola

PATTO DI LEGISLATURA

In gergo politico è l'accordo attraverso il quale i partiti che appoggiano il governo in carica si impegnano a sostenerlo fino a quando non scadrà il mandato delle Camere, vale a dire per l'intera durata della legislatura. Più volte, negli ultimi mesi, il leader del Pd Zingaretti ha fatto appello al patto di legislatura, in particolare per spingere il premier Conte e il M5S a portare avanti le riforme. L'attuale legislatura, la XVIII, ha avuto inizio il 23 marzo 2018: il suo termine naturale è previsto per il marzo 2023



La task force italiana

La squadra italiana per la gestione dei maxi aiuti europei dovrebbe essere composta da **sei manager** indipendenti, uno per ciascuno degli ambiti (elencati qui sotto) indicati dalla Commissione Ue. Ogni manager dovrebbe essere assistito da **50 persone**. La supervisione politica sarà del premier **Conte** e dei ministri **Gualtieri** (Economia), **Patuanelli** (Sviluppo) e **Amendola** (Affari Ue, nella foto), con il monitoraggio dell'Anticorruzione



DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE



TRANSIZIONE ECOLOGICA



SALUTE



INFRASTRUTTURE NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ



ISTRUZIONE E RICERCA



INCLUSIONE SOCIALE E TERRITORIALE

Aprile



La scadenza finale

Entro il prossimo aprile, tutti i 27 Paesi dovranno aver presentato i progetti. La **Commissione Ue** avrà due mesi di tempo per valutarli. A seguire toccherà al **Consiglio europeo** passare al setaccio tutti i piani: serviranno altri 30 giorni per l'approvazione

Il passaggio in Parlamento



Quando i progetti italiani avranno ricevuto l'ok dalla Ue, il **Parlamento** dovrà **votare** la via libera finale

La prima erogazione

La prima erogazione



L'erogazione degli aiuti, per l'Italia, a meno di ulteriori ritardi, potrebbe arrivare all'inizio dell'estate: il governo ipotizza a **giugno**



Palazzo Chigi

Giuseppe Conte, 56 anni, premier dall'1 giugno 2018: il primo governo è durato fino al 20 agosto 2019, l'attuale è in carica dal 5 settembre 2019